

## COOPERAZIONE

«Abbiamo cercato di porre le basi per un cambiamento, con il nuovo statuto, approvato in maniera abbastanza unitaria. Poi è stato demolito, partendo dal numero di mandati»

Parla di conservatorismi: «Metà delle persone che siedono nell'attuale consiglio, erano già presenti anche nel mio, ma nel frattempo sono passati dieci anni»

# «Federcoop, fermato il rinnovamento»

*L'ex presidente Fezzi è pessimista: «La Federazione ha perso il suo ruolo»*

CHIARA ZOMER

«Hanno rinunciato a proseguire con il rinnovamento». **Mauro Fezzi**, ex dirigente provinciale, ex presidente della Federazione degli allevatori ma soprattutto ex presidente di Federcoop, guarda a ciò che in questi giorni si muove dentro il movimento cooperativo con un certo distacco. Ma anche con una certa disillusione sul ruolo attuale di Federcoop, prima ancora che sull'uomo o sulla donna che dovrebbe guidarla d'ora in poi. E la sua di voce è una di quelle che vale la pena ascoltare in queste ore: all'epoca venne chiamato a traghettare la Federazione in tempi non facili (dopo le dimissioni di **Giorgio Fracalossi**, era il 2016), annunciò subito di non volersi ricandidare, mantenne la parola. E oggi non è in campo. **Presidente, un po' di nostalgia?**

«No, questa è l'evoluzione di un percorso, che invece di riprogettare il movimento, ha cercato di far emergere i conservatorismi che erano evidenti. Io sono stato lì poco più di un anno e mezzo, dopo Fracalossi che si era dimesso. Abbiamo cercato di mettere le basi per il rinnovamento, con il nuovo statuto, il

nuovo direttore, per cercare di trovare una visione unitaria dopo le problematiche e le contrapposizioni che ci erano state nel recente passato».

**Era il 2016, pare che stia parlando di oggi. Cosa non ha funzionato, in quell'operazione di rinnovamento?**

«Intanto lo statuto, approvato anche in maniera abbastanza unitaria, l'abbiamo demolito, decidendo di cambiarlo, per esempio sul numero di mandati».

**Prima parlava di conservatorismi.**

«Dopo di me è arrivata Marina Mattarei, probabilmente inaspettata, che forse pensava di fare modifiche e correzioni di rotta, forse anche eccessive, nel senso che uno deve lavorare sapendo di avere alle spalle una maggioranza e lei questo conto non l'ha fatto bene. E dopo di lei è tornata al governo del movimento quella componente che era stata in qualche modo rallentata in quel periodo».

**Su Simoni?**

«Su di lui ho un'opinione negativa. Avevo valutato i suoi precedenti, sia nella cooperazione che al Sait, dove era stato caposindaco, e non ne avevo una grande opinione. Però mi disintesserei dei problemi, ho rimosso il mio periodo in cooperazio-

ne, registro solo lo scarso coraggio e il non volere il rinnovamento, persone nuove. Metà di quelli che siedono nel consiglio di oggi, c'erano con me. Sono passati dieci anni».

**Le facce non sono nuove e le tensioni sembrano le stesse.**

«Temo si siano infilati in un buco, girano ancora i nomi che erano girati allora. In particolare quello di Dalpalù che, lo sappiamo tutti, si tirò indietro per la vicenda Btd».

**Una zavorra sufficiente per non avere l'ampia condivisione necessaria in Cda, ma non tale da precludere il voto in assemblea.**

«Sono strategie di una classe dirigente che ha fatto delle furbie, da Schelfi in poi. Ma che vuole, non ho un grande amore, ormai non credo più nemmeno nel ruolo della Federazione».

**In che senso?**

«I consorzi si sono rinforzati e non hanno bisogno della Federazione. Per il sistema bancario, per dire, a cosa serve? A nulla. Nel consumo metà se n'è andata a Dao, resta il Sait. E sulle cooperative agricole la forza dei consorzi è evidente».

**Ma al Trentino una Federazione forte serve?**

«Mah, lo vediamo sul settore agricolo. Prenda il sistema del



“

I consorzi si sono rafforzati, non hanno bisogno come un tempo della Federazione. Temo si siano infilati in un buco, girano gli stessi nomi di sempre

”

Mauro Fezzi, 72 anni. È stato dirigente provinciale, direttore generale della Fem, presidente della Federazione Allevatori e presidente di Federcoop

lattiero caseario, da tempo lavorano, ma non hanno combinato quasi niente. La coop più grande credo che nella Federazione veda un nemico più che un alleato. Forse se gli fosse stato dato

più spazio, sarebbe diverso. Nel mondo dell'ortofrutta Melinda decide tutte le strategie, nel vino, la contrapposizione dei due gruppi è ormai fisiologica».

**Ma per lo meno come interlocu-**

**tore della politica la Federazione è necessaria per rappresentare il movimento, non crede?** «Non so se la politica si affida alla Federazione o si affida ai consorzi».

## IL RETROSCENA

Ora tra gli attesi Dalpalù, Monfredini e Mucchi. Maffei: «Lasciatemi pensare»

## Tre mesi di tensioni su regole e nomi



Roberto Simoni e Renato Dalpalù

«Non mi chiedete adesso se mio candidato, siamo appena usciti dal frullatore, non lo so, lasciatemi fare qualche riflessione». Maurizio Maffei, presidente della Cassa Rurale Valtellina, ieri era impegnato nelle preassemblee. Marzo e aprile sono da sempre mesi caldi del mondo del credito cooperativo. La sua primavera è stata più calda del solito, con la vicenda in Federcoop. Fino a mercoledì il suo era l'unico nome sul tavolo. Da ieri si è azzerato tutto e non è facile capire il punto di caduta. Ad oggi nessuno esce allo scoperto. Risultato di tre mesi in cui, in Cda, si è discusso più di regole che di nomi, impantanati tra tattiche e strategia.

**Votare su come votare.** Lo psicodramma per il rinnovo delle cariche è iniziato a dicembre. Perché lo statuto, all'articolo 32.1 prevede che il Cda «può proporre all'Assemblea un candidato all'elezione alla

carica di presidente, individuato attraverso un'apposita consultazione effettuata secondo modalità fissate dal consiglio di amministrazione stesso». Ecco il punto su cui ci si è incartati. Prima Simoni ha presentato la sua disponibilità, poi la lettera dei vicepresidenti che chiedevano il rinnovamento (e che avevano letto un'intervista a Simoni come un tentativo di forzare loro la mano), poi lo stallo. Perché a quel punto è stato chiaro che l'ampia condivisione non l'avrebbe avuta nessuno e lo statuto non indica come dev'essere votato questo nome su cui indicare l'imprimatur. A quel punto la proposta è arrivata, pare da Monfredini: si votassero i nomi, e sulla persona che avesse preso anche solo un voto in più, il Cda avrebbe espresso un apprezzamento unanime. Era un rischio per tutti, ma anche un modo per uscire dall'impasse. Però ci si è incartati: con più nomi, quanti voti

doveva prendere quello su cui ci si impegnava a convergere? Si doveva fare un ballottaggio? Alcuni imputano a Simoni e a quella fronda di aver detto, in sintesi: «Prima mettete sul tavolo un nome, poi decidiamo come votare». E lì non è finita bene. Perché a quel punto è stato un gioco di tattica e strategia da entrambe le parti. È finita com'è noto, con il nome di Maffei presentato al tavolo e giubilato prima di diventare opzione reale.

**Lo scenario.** E adesso? Adesso c'è il nome di **Maurizio Maffei**, che **Roberto Simoni** anche ieri sosteneva, che però si è dato del tempo per decidere. C'è **Renato Dalpalù**, sempre più considerato uno dei papabili. Lui pare sia disponibile a determinate condizioni: senza la benedizione del Cda Sait e del suo consorzio di riferimento non si metterà a disposizione. In passato ha fatto un passo indietro perché era vicino il

ricordo del fallimento Btd, ora potrebbe valutare che gli spazi in assemblea siano più che sufficienti. C'è poi **Italo Monfredini**, espressione delle cooperative sociali. Un altro che alla domanda precisa se si candiderà o meno, sceglie di non rispondere, segno che anche da quelle parti si stanno facendo calcoli e valutazioni. C'è **Silvio Mucchi** (credito), nome che Simoni avrebbe fatto anche in Cda, se lui (sembra) non avesse negato la sua disponibilità. Ma un conto è presentarsi ad un Cda diviso e pronto ad impallinarlo, un conto è l'orizzonte dell'assemblea. Infine, Roberto Simoni. Ripete di sostenere Maffei, ed è certamente vero. Ma se il presidente della Rurale Valtellina dovesse fare un passo indietro, allora Simoni rientrerebbe nella contesa. Chi è fuori dai giochi ormai è l'assessore **Mario Tonina**. Non ci sono le condizioni. C.Z.

## NOMINE

### Alpini Trento, il nuovo direttivo



Si è riunito per la prima volta nella sede di Vicolo Benassuti a Trento il nuovo Consiglio direttivo regionale eletto lo scorso 1 marzo dall'assemblea dei delegati e che avrà il compito di guidare la Sezione di Trento per i prossimi tre anni. Assieme al presidente Paolo Frizzi, comporranno il consiglio: Gregorio Pezzato (vicepresidente vicario), Roberto Bertuol e Diego Filippozzi (vicepresidenti), Stelvio Boscarato (segretario del Cds), Mirko Tezzele (tesoriere), Rocco Coletta (Direttore di Sezione), Tullio Dallapiccola (vicedirettore di Sezione) ed Erico Boi (responsabile sport).

**Bolzano** | Avvertito dai vicini, l'uomo chiama la polizia: arrestato l'inquilino abusivo

## È in ospedale, gli occupano la casa

A Bolzano, nel quartiere di Europa Novacella, la polizia ha liberato un appartamento occupato mentre il proprietario era ricoverato in ospedale. Trovatisi di fronte alla porta danneggiata, gli agenti sono entrati dalla finestra e in camera da letto hanno trovato un 45enne nascosto sotto un mucchio di coperte.

L'uomo, tunisino pluripregiudicato e irregolare sul territorio dello Stato, è stato arrestato per violazione di domicilio aggravata. In attesa del giudizio direttissimo è stato trattenuto presso le camere di sicurezza della questura. Nel frattempo l'abitazione è rientrata nella piena disponibilità dell'avente diritto.

Il proprietario era stato avvertito della situazione da alcuni vicini di casa. Qualcuno, percependo movimenti sospetti provenire dal suo appartamento, aveva notato l'uomo entrare e uscire. Affrontato dai condomini, l'abusivo li ha minacciati intimando loro di non intromettersi. A chiamare le forze dell'ordine è stato il proprietario stesso, ancora ricoverato al San Maurizio. L'intervento della polizia è stato facilitato dalla

prontezza dei condomini, che hanno deciso di avvertire il proprietario della situazione.

«L'episodio conferma, ancora una volta, l'importanza del controllo del territorio e della collaborazione tra cittadini e forze dell'ordine - sottolinea il questore Giuseppe Ferrari - La tempestività delle segnalazioni dei condomini ha consentito un intervento rapido ed efficace della polizia di Stato, evitando che una situazione di illegalità potesse protrarsi nel tempo e generare ulteriori criticità sul piano della sicurezza e della convivenza civile».

Particolarmente significativo è il contesto in cui si è verificata l'occupazione abusiva: l'assenza del legittimo conduttore, dovuta a un ricovero ospedaliero, evidenzia una condotta che, oltre a essere penalmente rilevante, appare connotata da un marcato abuso di una condizione di vulnerabilità.

Ciò rafforza l'esigenza di una risposta ferma, non solo sotto il profilo repressivo, ma anche in termini di prevenzione», conclude il questore Ferrari.

### CLINICA DENTALE IN CROAZIA

Partenze da Bolzano e Trento



QUALITÀ SVIZZERA A PREZZI DI CROAZIA

primo consulto anche in Alto Adige

INFORMAZIONI  
N. verde gratuito clinica  
800 744 022  
whatsapp per l'Italia  
+39 320 9523088